



i vi **A**ggi di **AFRICA**



BURKINA FASO

DAL 2 AL 10 DICEMBRE 2017

con **Alberto Salza**, antropologo e scrittore

Un viaggio d'autore firmato dalla rivista Africa. Accompagnati da una guida d'eccezione. Per conoscere popoli fieri e ospitali, visitare villaggi e moschee di argilla, avvicinarsi a tradizioni ricche di fascino. E scoprire il privilegio di viaggiare con chi l'Africa la conosce davvero.

POSTI LIMITATI

2.150 € a persona volo compreso da Milano Malpensa
(su richiesta verifica disponibilità da altre città)

In collaborazione con



HANAGA ADVENTURE TOURS
Tour Operator Italiano in Africa

 **brussels airlines**

Programma: www.africarivista.it

Informazioni e prenotazioni:

viaggi@africarivista.it

Tel. 3493027584 - 334 2440655

GLI "INDIMENTICABILI" DEL VIAGGIO:

- L'esplorazione dei **villaggi Gourounsi**, caratteristici per le abitazioni decorate dalle donne
- **Safari al parco di Nazinga**, seguendo le orme degli elefanti
- Il **Pays Lobi**, dove i culti e le tradizioni ancestrali producono capolavori e campi di forza misterici
- I **picchi di Sindou**, bizzarre erosioni rocciose, e il **villaggio troglodita di Niansogoni**
- Le **cascate di Karfiguela**, un'oasi per un bagno rigenerante, ricordando come qui l'acqua sia preziosa
- **Bobo-Dioulasso**, con la sua antica moschea di fango e una vibrante scena musicale
- Le **danze delle maschere Bobo-Bwa**, tra spiriti della natura e simbologie complesse

Giorno 1: **Sabato 2 Dicembre**

Italia/Ouagadougou

Volo per Ouagadougou.

All'arrivo incontro con lo staff Kanaga Adventure Tours che provvederà al trasferimento all'Hotel Auberge du Grand Calao o similare.

Briefing dell'antropologo con il gruppo: approccio alle popolazioni e galateo.

Pernottamento all'hotel in camera doppia con servizi.



Giorno 2: **Domenica 3 Dicembre**

Ouagadougou/Manega/Tiebelé/Po



Dopo la colazione ci dirigeremo verso nord a una cinquantina di chilometri dalla capitale per raggiungere MANEGA, dove visiteremo il suo interessante museo etnografico, che contiene oltre 500 maschere, oggetti rituali e riproduzioni degli habitat delle varie popolazioni del Burkina Faso. Questa struttura museale è africana: un luogo neutro di negoziazione di identità con il viaggiatore.

A seguire partenza verso il PAYS GOUROUNSI, con sosta lungo il tragitto per il pranzo in ristorante. Visita di TIEBELÉ, villaggio delle case tradizionali simili a fortezze, decorate con simboli geometrici rossi, neri e bianchi realizzati dalle donne del villaggio.

Il principe e i suoi consiglieri ci accompagneranno alla scoperta della corte reale e ci

introdurranno alle tradizioni dei Kassena. Sistemazione all'Hotel L'Envol o similare di Po, cena libera e pernottamento in camera doppia con servizi.

Giorno 3: **Lunedì 4 Dicembre**

Po/Nazinga/Leo

Dopo la colazione partenza per il ranch di NAZINGA, con sosta lungo il tragitto al villaggio Kassena di TIAKANE, dove pare abbia soggiornato a fine '800 l'ufficiale francese ed esploratore Luis Binger. Entrati nel parco effettueremo un SAFARI FOTOGRAFICO in un ecosistema di savana simile a quello pre-agricolo, alla ricerca di antilopi, facoceri, scimmie ed elefanti. Pranzo all'Hotel Campement. Nel pomeriggio proseguimento a Leo, sistemazione all'Hotel Sissilis o similare, cena libera e pernottamento in camera doppia con servizi.



Giorno 4: **Martedì 5 Dicembre**

Leo/Gaoua/Pays Lobi/Gaoua



Dopo la colazione partenza per Gaoua e giornata interamente dedicata alla scoperta del PAYS LOBI, popolazione di guerrieri, fabbri e divinatori, oggi riconvertiti alla caccia e all'agricoltura. Visita del Museo etnografico, passaggio obbligato per una iniziazione alla cultura di questo popolo. A seguire ci avventureremo nella savana costellata di case-fortezza d'argilla chiamate *soukhala*, dove ogni famiglia vive all'interno del proprio campo, protetta da una serie di altari. Pranzo in un *maquis*. Nel pomeriggio visiteremo la casa dei "feticci" a Kampti e i villaggi specializzati nella produzione di artigianato. Sistemazione all'Hotel Hala o similare, cena libera e pernottamento in camera doppia con servizi.

Giorno 5: **Mercoledì 6 Dicembre**

Gaoua/Obire/Karfiguela/Banfora

Dopo la colazione visita del villaggio di OBIRE, dove potremo incontrare il re dei Gan, famosi per i loro bronzi a cera persa.

Proseguimento per BANFORA, con soste per il pranzo con lunch box (sandwich e frutta) e la visita alle CASCATE DI KARFIGUELA, dove sarà possibile tuffarsi nelle acque cristalline e rigeneranti del fiume, nel rispetto che qui l'acqua merita.

Sistemazione all'Hotel Cascade Palace o similare, cena libera e pernottamento in camera doppia con servizi.



Giorno 6: **Giovedì 7 Dicembre**

Banfora/Niansogoni/Bobo-Dioulasso



Di primo mattino, dopo la colazione, partenza verso la frontiera con la Costa d'Avorio, visita dei PICCHI DI SINDOU, bizzarre formazioni rocciose frutto dell'erosione, e del VILLAGGIO SENOUFU di NIANSOSONI, caratteristico per le case troglodite costruite sui fianchi della falesia (portatori su richiesta). Ricostruzione della "fascia trogloditica" che caratterizza l'Africa dal Senegal al Kenya.

Pranzo con lunch box (sandwich e frutta).

Nel pomeriggio partenza per Bobo-Dioulasso, con visita lungo il tragitto del villaggio tradizionale di etnia Bobo di KOUMI, particolare per le case in terra cruda a due piani. Incontro con gli abitanti per apprenderne i costumi, la cultura, le tradizioni e l'organizzazione della società. Sistemazione all'Hotel Les Deux Palmiers o similare.

Cena libera in un ristorante con possibilità di performance di musica dal vivo, dove potremo apprezzare i ritmi del *balafon* e dei *djembé*, in un luogo dove la musica non è mero divertimento, ma espressione dei valori comunitari.

Pernottamento all'hotel in camera doppia con servizi.



Giorno 7: **Venerdì 8 Dicembre**

Bobo-Dioulasso/Boromo

Dopo la colazione visita di BOBO-DIOULASSO: i vecchi quartieri di Kibidwe, animati dalle attività dei fabbri, dei vasai e dei tessitori, e di Sya, dove è possibile vedere gli altari degli antenati, l'antica moschea in *banco* datante 1893, l'Associazione femminile Gafreh, che propone a sostegno delle sue attività interessanti prodotti artigianali realizzati con il riciclo della plastica.

Partenza per BOROMO, pranzo lungo il tragitto.



Nel pomeriggio assisteremo in un villaggio tradizionale alla DANZA DELLE MASCHERE BOBO-BWA, maschere-tavoletta alte fino a 2,5 metri rappresentanti gli spiriti della natura e i protettori di famiglia.

Rientrati a Boromo incontro con l'Associazione *La Voûte Nubienne*, per conoscerne i progetti di valorizzazione delle tecniche architettoniche della "volta nubiana". Sistemazione all'Hotel des Voûtes o similare, in camera doppia con bagni in comune.



Giorno 8: **Sabato 9 Dicembre**

Boromo/Ouagadougou

Dopo la colazione incontro con Les Grandes Personnes d'Afrique, famose marionette giganti di BOROMO, che mostrano il passaggio dalla tradizione al portomoderno.

A seguire partenza per la capitale. Arrivati a OUAGADOUGOU visita del museo nazionale e pranzo in ristorante.

Camere in day use all'Hotel Auberge du Grand Calao o similare e pomeriggio libero da dedicare ad un briefing finale, alla visita del mercato artigianale o al relax in piscina. Cena libera e trasferimento all'aeroporto in tempo utile per il volo di rientro.



Giorno 9: **Domenica 10 Dicembre**

Ouagadougou/Italia

Arrivo all'aeroporto di destinazione.



INFORMAZIONI

Quota individuale di partecipazione
in camera doppia

2.150 € a persona
supplento singola 170

volo compreso da Milano Malpensa
(su richiesta verifica disponibilità da altre città)

Programma: www.africarivista.it

Informazioni e prenotazioni:

viaggi@africarivista.it

Tel. 3493027584 - 334 2440655

La quota non include:

- Il visto per il Burkina Faso;
- L'assicurazione annullamento/salute/bagaglio;
- I pasti non a programma;
- Le bevande (eccetto l'acqua minerale);
- I permessi fotografici;
- Le mance e le spese di carattere personale;
- Tutto quanto presente in "supplementi";
- Tutto quello non espressamente citato ne «la quota include».

La quota include:

- Guida locale parlante italiano;
- Accompagnamento di Alberto Salza;
- Visite ed escursioni come da programma;
- Tutti i trasferimenti in 4x4 Toyota (Prado o Land Cruiser) 7 posti (max 4 clienti per auto), compreso autista, benzina e pedaggi;
- I pasti in mezza pensione come menzionati nel programma;
- 1,5 litri d'acqua a persona durante i pasti inclusi;
- 7 pernottamenti in hotel come menzionati nel programma;
- Day use dell'ultimo giorno a Ouagadougou (1 camera ogni 4 pax)

AFRICA

Il viaggio è promosso dalla rivista Africa, bimestrale diffuso in abbonamento, a cui collaborano alcuni dei migliori reporter e fotografi del panorama internazionale. Il magazine si propone di mostrare il volto meno conosciuto del continente nero, nell'intento di raccontare come e quanto l'Africa sta cambiando. In ogni aspetto della società.

Africa non si trova in edicola. Si riceve solo per via postale, effettuando un versamento (il contributo suggerito è di 35,00 € – per l'edizione pdf 25,00 €) tramite c/c postale, bonifico bancario o PayPal. www.africarivista.it. Informazioni: segreteria@africarivista.it



KANAGA ADVENTURE TOURS
Tour Operator Italiano in Africa

L'organizzazione del viaggio è affidata al tour operator Kanaga Adventure Tours (www.kanaga-at.com), che ha redatto il programma insieme alla rivista Africa, e che curerà ogni aspetto logistico.

Kanaga Adventure Tours è un Tour Operator Italiano in Africa, nato con l'intento di promuovere a livello internazionale un turismo sostenibile nell'Africa Sahélo-Sahariana. I paesi in cui opera sono: Algeria, Benin, Burkina Faso, Ciad, Costa d'Avorio, Etiopia, Gambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea Bissau, Mali, Marocco, Mauritania, Niger, Senegal, Somaliland, Sudan, Togo e Tunisia.

L'antropologo

Alberto Salza, antropologo e scrittore



Si autodefinisce “analista del terreno umano”. Scrive per la rivista Africa.

Dal 1968 studia le popolazioni dell'Africa, prima con ricerche antropologiche e in seguito come consulente in progetti di sviluppo. È vissuto a lungo tra i Boscimani del Kalahari e tra le popolazioni del Lago Turkana. Al momento opera nella Regione Somala d'Etiopia con un programma di One-Health tra i pastori nomadi. Collabora con il Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino e con i National Museums del Kenya.

Suoi libri recenti (editi da Sperling & Kupfer): Niente. Come si vive quando manca tutto. Antropologia della povertà estrema (2009); Bambini perduti (2010);

Eliminazioni di massa. Tattiche di controgenocidio (2012; con Elena Bissaca). Con Hoepli, nel 2016 ha pubblicato Prepping. Come prepararsi alle catastrofi metropolitane (coautore, Enzo Maolucci).

La tour leader

Irene Fornasiero Laureata in Antropologia Culturale con indirizzo africanistico, ha svolto ricerche etnografiche in Mozambico e Angola e ha preso parte a progetti di cooperazione in Sierra Leone e Benin. Per conto del Governo Indonesiano si è occupata di tematiche legate alla sostenibilità e alla salvaguardia della biodiversità nel Sud-Est Asiatico e, come collaboratrice della Rivista Africa e del Tour Operator Kanaga Adventure Tours, con taccuino e macchina fotografica, percorre da tempo le strade d'Africa.



Invito al viAggio

Ogni viaggio scivola sul territorio, un ambiente segnato dagli uomini. **In Africa occidentale il territorio è come una persona**, e il viaggiatore sfiora la sua pelle, penetra nei suoi recessi, ne avverte il battito del cuore e i sommovimenti degli organi interni, ne accarezza i capelli. Per i Tuareg, **il Sahara è un gigante disteso sul dorso**. La testa è a sud, con la capigliatura a formare le foreste pluviali dell'Africa Nera. I piedi, allungati a nord, sono le vette dell'Atlante marocchino. Ha organi interni, il gigante: talvolta ne escono gli umori, acque improbabili, petrolio. Gli uomini raccolgono le sue preziose secrezioni: il sale, i minerali di superficie. Il ventre è costituito dalle distese centrali, dove le dune si alternano alle oasi, come pori sulla pelle. Il titano ha cicli biologici che provocano il vento e il palpito della sabbia, il calore delle rocce e la condensa della rugiada nelle caverne. «Talvolta la sua pelle si squama sul torace, quando suda», mi diceva un vecchio indicando l'abominevole piattura di sassi erosi attorno a noi. «È l'*hammad*».

In questa visione antropomorfa del mondo, le genti del delta interno del Niger vedono lo spazio come una persona coricata: la testa è a Timbuktu, la schiena lungo la falesia di Bandiagara, le braccia hanno mani a San e Sofara, il sesso è a Oualata e le gambe si protendono a nord, verso i piedi di Taghazza e Taoudennì. Il cuore è a Djennè, la città in terra cruda.

Il Burkina Faso non è differente da questi luoghi, per cultura e ambiente: i suoi abitanti hanno una visione antropomorfa della realtà. L'analisi di territori simili richiede il metodo usato da Frankenstein per la sua Creatura: parti separate che alla fine, ricucite dal viaggio, assumono forma umana. La ragione stessa del viaggio è viaggiare, ma con il Burkina Faso si può anche parlare.

L'eco lo sentiamo nella storia delle popolazioni che, con migrazioni successive, ne hanno abitato il territorio. **La voce che ci parla la sentiamo a Manega**, dove un **museo etnografico** che contiene dalle maschere alle ricostruzioni di vari habitat tradizionali diventa lo spazio neutro dove le decine di culture e mentalità locali (siamo nella testa, ricordate) negoziano la loro identità con il visitatore occidentale e la sua scienza positivista: perché mai entrare di schiena nel regno dei morti?

In Africa, una cosa è molte cose: pertanto avremo imparato che i “**Gurunsi**” non sono che un insieme complesso di popolazioni diverse accomunate dall'occhio, sempre superficiale, dei conquistatori mossi (*moose*): Léla, Nuna, Winiama, Sisala, Nankana e Kaséna. Una madre ama tutti i suoi figli, di cui conosce ogni nome. In qualche modo, il Burkina Faso è donna. Le sinuosità delle case nel villaggio di **Tiébelé** appaiono come corpi femminili, cuti decorate con l'henné e il khol (la pittura appartiene alle donne che l'applicano alle case come un cosmetico) che si aprono in anfratti di buio: il disegno triangolare della zucca rotta appare all'improvviso come il simbolo del sesso femminile.

La natura è un concetto filosofico. L'ecosistema lungo-nel territorio dei **Lobi**, tra Gaoua e Kompti, come un campo di forze attorno alle singole dimore a castello, attirato e controllato tra i tetti-coperchio dei granai (li chiamano gli “acchiappanuvole”) e gli altari esterni degli antenati: monticelli conici sovrastati da zucche, con accanto paletti ornati da crani di animali sacrificali. Le dimore famigliari dei Lobi sono spiritualmente collegate alle circostanti dai legami del lignaggio, creando così una città virtuale per ogni grado di parentela. I Lobi e i **Gan** sono anche le mani del Burkina Faso: scultori eccellenti di altari, pali sacri, statue votive, “feticci”, mai maschere; e fabbri di utensili, statuette e monili in bronzo, oltre che divinatori. E curatori. Qui i fabbri, signori del ferro, del fuoco e dell'aria fabbricano zappe, vanghe e altri utensili; non armi, strumento di guerra. Per i **Mossi**, l'arte di lavorare il ferro con il fuoco è un rito terapeutico di pacificazione, di cura. I fabbri prevengono il suicidio con l'aiuto del maglio, chiedono la fecondità delle donne sull'altare della fucina, e svolgono attività terapeutiche con il mantice. Oltre a possedere occulte capacità di guaritore, i fabbri dirimono le liti. Dicono: «Anche quando sei disperato, il peso del tuo cuore non raggiunge mai quello della mazza». Oltre alle mani, il cuore.

Amma, il creatore, deve pur bere. Lo fa risucchiando la pioggia che, da queste parti, pare non cadere mai. E allora Amma, che non è egoista, sputa un getto inverosimile dritto nelle **cascate di Karfiguela** dalle parti di Banfora. Bagnarsi pare peccato, ma chi siamo noi per rifiutare la saliva di Dio? Se il Burkina Faso ha un ombelico, esso è abitato a Niansogoni. Qui, lo scheletro che si vede emergere eroso tra i picchi di Sindou, apre ai Senufo un buco che raccorda la superficie agli organi interni.

In Africa esiste una “**fascia trogloditica**”. Inizia in Senegal (Fouta Djallon), passa per la falesia di Bandiagara (Mali), tocca l'Atakora di Togo e Benin, raggiunge i monti Alantika e Mandara del Camerun, per poi svanire nella foresta del Congo e quindi riapparire in Kenya, sui fianchi della Rift Valley. In queste aree si hanno tracce di cacciatori-raccoglitori, ormai quasi estinti, che abitavano sotto terra o in grotte. Sono, da ovest verso est, i Bassari (che possono nascere solo in caverna); i Bozo del fiume Niger che costruivano case ipogee; i Tellem, eroi culturali dei Dogon; i Lobi in Burkina Faso e Ghana settentrionale; i Tamberma e Somba dell'Atakora; i Kirdi e i Koma del Camerun; gli elusivi Okiek della valle del Kerio e del monte Nyiro, in Kenya. Frobenius, esploratore del primo Novecento, visitò case sotterranee in Burkina Faso. Non riuscì a capire se fossero abitazioni o una sorta di tempio degli antenati. Tra i **Bobo Fing** della zona, le case sotterranee servono ai culti famigliari e sono la dimora dell'antenato fondatore. L'ombelico del mondo.

La creatura del Burkina Faso non è priva di gambe. L'epitome del movimento africano, oltre al passo di migrazioni senza fine, sta nella danza. Come ogni moto dell'uomo, dalle parti di **Bobo-Dioulasso** la danza non è semplice espressione di gioia comunitaria: segna il passare delle stagioni, dei raccolti, delle iniziazioni, delle cerimonie di cura e protezione, della ricerca di fertilità. Si avvale di maschere complesse, rinnovate ogni anno, dove ogni colore, forma, gesto ha significati noti a tutti, ma elusivi per il viandante estraneo. Lì i Bwa seguono il culto del *Do*, uno spirito della boscaglia che si manifesta in vari animali, dal serpente al bufalo. Più misteriose sono le maschere di fibra vegetale, espressioni di una natura difficile da controllare, ma immanente. Tra i Bwa, le maschere di legno, alte più di due metri, hanno decorazioni geometriche complesse: i rettangoli bianchi e neri rappresentano la separazione tra conoscenza e ignoranza, tra chi è iniziato e chi no. La mezzaluna che sovrasta la maschera è la sua "Luna", indice della stagione opportuna per le danze. **Le maschere** del Burkina Faso hanno oggi associazioni che derivano dalle più arcaiche società segrete, e i loro passi (le maschere debbono danzare, non restare appese a un muro) regolano il ritmo delle percussioni (non viceversa) e del fluire del tempo. È così che invecchia il Burkina Faso, rinascendo a ogni mascherata. Ormai è una persona postmoderna. Basta vedere, a Boromo, **Les Grandes Personnes**, mascheroni a marionetta derivati da antiche forme di rappresentazione, ma ispirati verso la modernità dal rapporto con un'analogia istituzione francese ad Aubervilliers.

Il Burkina Faso non è nudo. Lo ricopre un abito di terra cruda, la materia prima per ogni architettura del Sahel, così bella da ispirare Frank Lloyd Wright. La sua epitome è la volta nubiana, una tecnica costruttiva ad archi ogivali in mattoni di terra che risale all'Alto Egitto del primo millennio a.C. Pare pertanto giusto che, a fine del viaggio, il viandante si ripari a Boromo presso l'**Association La Voûte Nubienne**, la cui *mission* è quella di "consentire nel più breve tempo possibile, al minor costo e al maggior numero di abitanti l'accesso a un habitat decente". Il programma è integrato nell'economia e nella società locale, favorendo l'autonomia delle comunità. Grazie ai suoi muratori, oltre 20.000 persone hanno un tetto a volta nubiana: bello, ecologico, sicuro e poco costoso. La creatura del Burkina Faso se ne sta al riparo.

Alberto Salza

